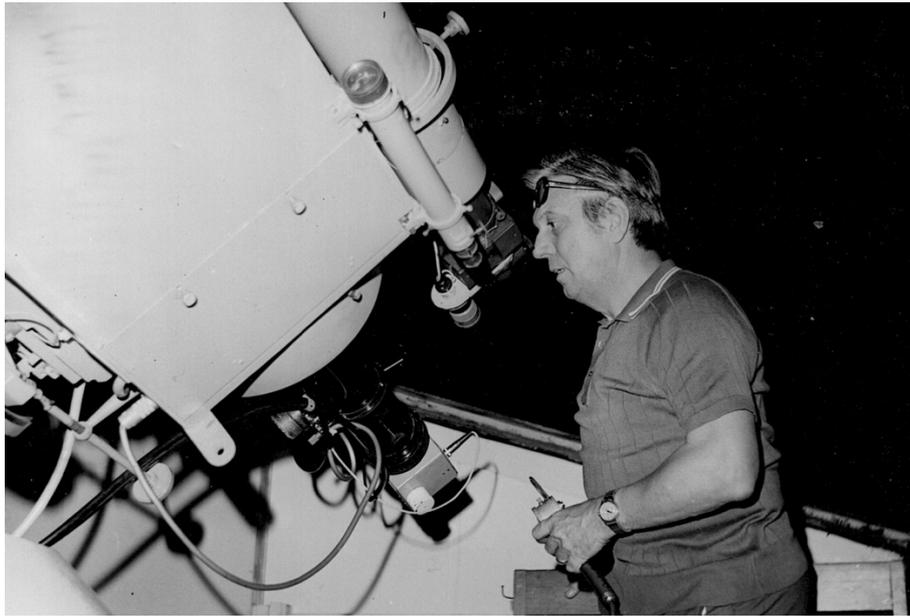


Bruno Cester (1920 – 2017)



Dopo la laurea in fisica presso l'Università di Trieste nel 1947, con una tesi di statistica stellare sotto la guida di Ettore Leonida Martin, tiene per incarico, in diversi corsi di laurea di questa università, gli insegnamenti di meccanica razionale e di fisica generale, quindi, come assistente volontario, quello di astronomia. Nel 1958, ottiene la libera docenza in astrofisica conseguendo l'incarico per l'insegnamento presso il corso di laurea in Fisica della Facoltà di Scienze dell'Università di Trieste, dove ha svolto l'intera carriera accademica, tenendo la cattedra di astrofisica, fino al collocamento in quiescenza nel 1990.

Ha compiuto diversi studi e numerose ricerche in astronomia ed astrofisica, soprattutto sulle stelle doppie e variabili, presso il locale Osservatorio Astronomico che Cester ricostruirà e ristabilirà, dopo i gravi danni subiti durante il conflitto, assieme ad Alberto Abrami, poi docente di radioastronomia a Trieste, e Margherita Hack. Ha tenuto anche corsi presso la SISSA.

Ha pubblicato apprezzati testi universitari, in particolare uno dei primi manuali di astrofisica, che costituirà, a partire dagli anni '80, uno dei principali testi di riferimento sull'argomento per gli studenti universitari di tutto il Paese.

Membro dell'International Astronomical Union (IAU), a lungo decano degli astronomi italiani, è stato molto attivo anche nella divulgazione scientifica sia partecipando ad incontri pubblici e convegni non specialistici, che scrivendo articoli per quotidiani e periodici.

Cester è nato dieci anni prima che Edwin Hubble scoprisse la "fuga" delle galassie e l'espansione dell'Universo. Un tema che lo intrigava: «Si pensava che l'Universo si sarebbe dilatato fino a un certo punto e poi sarebbe tornato indietro, collassando. E invece si è visto in questi anni che l'Universo sta accelerando la sua velocità di espansione. E allora a un certo punto le galassie cominceranno a frantumarsi, le stelle si disperderanno. Il cosmo si raffredderà sempre più, andrà incontro alla morte termica... E poi pare che la materia visibile sia solo una piccola frazione della materia totale. C'è la materia oscura, c'è l'energia oscura, c'è l'inesplorata strada sulla possibilità di esportare la vita, come la intendiamo noi, su luoghi diversi dalla Terra ... Cerco ancora di star dietro a queste cose. Mi affascina, mi divertono».